

I DUE VOLTI DELLA SANITÀ

52

I GIORNI DALLA PRIMA VISITA
AL PRONTO SOCCORSO E IL VIA
DELLA TERAPIA: «TROPPI»

Al Pronto soccorso con mal di testa e vomito «Scoperto tardi che era un tumore cerebrale»

Una giovane odontoiatra accusa i medici di Cona. Rinaldi: «Terapie adeguate»



IL CASO La giovane è stata sottoposta anche ad un delicato intervento di neurochirurgia. Nel riquadro il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Gabriele Rinaldi



di STEFANO LOLLI

CEFALEE lancinanti e crisi di vomito. Inizia così, al Pronto Soccorso di Cona, il dramma di una trentenne odontoiatra, che vive e lavora a Ferrara. Alle prese ora con un tumore cerebrale, ma anche con una controversia nei confronti della sanità pubblica. Un caso di presunta malasanità sfociato in una denuncia inviata ai vertici dell'azienda sanitaria ed ai primari di vari reparti. Perché la donna, nella prima visita al Pronto Soccorso (il 5 maggio scorso), si è vista prescrivere antidolorifici pur avendo lamentato la persistenza della cefalea. «Non sono stati ritenuti ulteriori approfondimenti». Due giorni più tardi, la donna torna al Pronto Soccorso: «Il medico, anziché visitarla e chiederle le ragioni di questo secondo accesso alle strutture della medicina d'urgenza — prosegue l'esposto — le contesta di non aver mai visto entrare un 'codice giallo' sulle proprie gambe». Comunque le viene suggerito di effettuare una Tac cerebrale e una risonanza magnetica. La ragazza sta male, i dolori

non passano e la preoccupazione aumenta, perciò si rivolge a un amico radiologo ed effettua la risonanza; la diagnosi è terribile, le viene scoperta una massa cerebrale nel lobo frontale destro. Sono ormai passati dieci giorni dal primo accesso al Pronto Soccorso, la donna rientra a Cona; stavolta per essere operata a Neurochirurgia. Il sospetto è di 'glioblastoma',

L'ESPOSTO

Un dossier legale inviato al direttore e quattro primari «Evidenti le superficialità»

una forma tumorale molto aggressiva. «L'intervento viene eseguito correttamente e nessuna censura può essere mossa né al dott. Cavallo né alla sua équipe», scrive il legale della paziente. Ma l'odissea non è finita, perché a distanza di altre tre settimane (siamo già all'inizio di giugno), l'oncologa che incontra la paziente e la sorella per comunicarle il risultato dell'esame istologico effettuato in

Anatomia Patologica, «non evidenzia la necessità e l'opportunità di ulteriori approfondimenti diagnostici — si legge nel dossier legale —, né propone un calendario terapeutico». Su questo punto, però, la ricostruzione dei vertici dell'Azienda Ospedaliera diverge: «In Oncologia le è stato illustrato un percorso adeguato, fatto di radioterapia e chemioterapia — spiega il direttore generale Gabriele Rinaldi —; le era stato anche tenuto posto nelle agende, perché potesse iniziare le terapie già dal 4 giugno». Ma consigliata da amici e conoscenti, abbandona Cona e si rivolge altrove; tra Bologna, l'Umberto I di Roma e il Careggi di Firenze, a fine giugno avvia la radioterapia. Ma i due mesi di valutazioni ritenute tardive, e peripezie per intraprendere un percorso clinico fiducioso, pesano: «Sono evidenti errori, inefficienze, negligenze e imperizie — l'accusa contenuta nell'atto spedito alla direzione generale e quat-

tro primari di Cona —; disfunzioni che non possono essere giustificate da alcuna esigenza di contenimento della spesa sanitaria, e che invece mostrano un inaccettabile grado di disattenzione verso le situazioni personali di chi si rivolge alla sanità». Una sferzata che Rinaldi contesta: «La lettura fornita dal legale della paziente è forzata e irricevibile — dice il direttore generale —; comprendo il dramma personale legato alla scoperta del male, ma da parte nostra è stato fatto tutto secondo i protocolli sanitari e, soprattutto, secondo coscienza».

L'ODISSEA

La prima visita

Trentenne, residente in città, la donna si è presentata al pronto soccorso di Cona lo scorso 5 maggio con cefalee e vomito



La risonanza

E' stata effettuata otto giorni più tardi, ricorrendo ad un amico radiologo: è emersa la massa cerebrale di 5 centimetri

L'intervento

Il 17 maggio operata in Neurochirurgia: per il dott. Cavallo e la sua équipe grandi lodi. «Tutto effettuato correttamente»

La diagnosi

«Oligodendrioma di III grado»; va trattato oncologicamente con cicli di radioterapia e chemioterapia in tempi molto rapidi

